

Il correttore automatico storpia il cognome di Sinisgalli e lo svizzero **Fabio Pusterla** divaga

Il computer inventa i saggi «sinsigalli»

di **ROBERTO GALAVERNI**

Il libro s'intitola *Sinsigalli* (con gronchi, carrubi e mestizzi) e, come spiega Fabio Pusterla nella nota introduttiva, è nato da un equivoco, o meglio da un errore di scrittura, forse da addebitare al correttore automatico del computer, per cui il cognome Sinisgalli (quello di Leonardo, il poeta matematico) è risultato scritto in modo sbagliato, cioè appunto *sinsigalli*.

Da questa piccola ingiustizia è derivata però una garbata e molto poetica fantasticheria, come se l'automatismo dell'errore avesse a sua volta generato un imprevisto o, detto altrimenti, aperto un varco per l'immaginazione. Ne è nata così una

piccola favola allegorica in prosa e in versi, che narra le vicende degli aerei e luminosi *sinsigalli* e dei loro antagonisti, i truci e rancorosi *carrubi* (anch'essi derivati da un errore di scrittura, stavolta della parola *carruggi*, gli stretti e ombrosi vicoli delle città liguri). Uscito nel 2010 per le scomparse edizioni D'If con la sola parte in prosa, *Sinsigalli* è riproposto ora da Pusterla per Puntoacapo con l'aggiunta di dieci poesie.

Ma chi sono i *sinsigalli*? Chissà, forse neppure il loro artefice può dirlo con certezza. Ed è bene che sia così, perché le creature dell'immaginazione se sono davvero tali, cioè necessa-

rie, non si possono mai completamente controllare e tantomeno spiegare. Molto porta a pensare che siano uccelli, visto che hanno ali e piume (azzurre), che volano, che talvolta stanno in compagnia di altre specie volatili, come ad esempio il beccofrusone, ma poi, soprattutto, che desiderano e che sanno cantare. Sono creature alate e canore, insomma. Che siano o che stiano per i poeti, allora? Nella loro lotta per non farsi risucchiare nella negatività dei *carrubi*, che li detestano e danno loro la caccia, sembrerebbe di sì. Pusterla stesso nelle considerazioni finali aggiunte alla nuova edizione sembra

autorizzare, anche se con qualche prudenza, quest'interpretazione. E, del resto, tra entusiasmi e scoramenti, tra momenti estatici e tristezze, la vicissitudine del *sinsigallo* appare la stessa del poeta e dei processi creativi («Il *sinsigallo* è un'esistenza metamorfica, l'evoluzione interiore di una forma semplice e comune: il prodotto del canto, della solitudine e del dolore»).

Certo è che queste creature non vivono in un mondo distante e separato, non sono cieche né cantano impunemente. Il loro canto, se non è dire troppo, porta invece con sé, dentro alla gioia e all'armonia delle sue stesse note (o parole),

i



FABIO PUSTERLA
**Sinsigalli (con gronchi,
carrubi e mestizzi)**
PUNTOACAPO
Pagine 60, € 15

Del poeta elvetico Fabio Pusterla (Mendrisio, Svizzera, 1957) sono uscite antologie per Einaudi (2009) e Le Lettere (2022)

il patimento del mondo e di tutte le cose. Infatti i *sinsigalli* sanno molto bene cosa sia il male, ne conoscono l'insidia e il fascino perverso; come sanno che il confine tra l'essere e l'essere, tra la brama di possesso e la libertà, è sottile e conteso, da ristabilire a ogni nuovo passo o frullo d'ali. Ma a questo punto, va detto, non si tratta più del poeta soltanto, quanto invece, come accade in ogni favola che si rispetti, del comune destino umano, cioè a dire di noi: «Ti eri perso, poi ritrovato, poi ancora perduto./ Quella strada sembrava dire non illuderti, vai/ nella polvere, vai. Non avrà mai fine. Un canto/ appare e scompare. Un ritmo. Vai avanti, cammina».

© PUNTOACAPO

Stile ■■■■■
Ispirazione ■■■■■